



Parte II



... e l'aspettava impaziente, passeggiando di sopra nervoso.

Non ci fu il tempo di finire il primo bicchiere, che si ritrovarono a letto precipitosamente uno sull'altra, desiderosi uno dell'altra, persi in emozioni folli che

non lasciano spazio alle parole. L'immensità di quei momenti inghiottì la notte e Laura, persa in un sonno profondo, sognò di essere sul set di un film, di cui il regista non aveva rivelato il copione.

Appena sveglia in quell'hotel di New York vide il biglietto lasciato sulla scrivania da Steve: *Apologies, my flight will leave at 6 o'clock. It has been a dream worth living.*

Tutto come in un film, lui che sparisce all'improvviso, in punta di piedi, esattamente allo stesso modo in cui era arrivato e lei ancora incredula a guardarsi intorno per capire se era vero o no.

Nei due anni seguenti non si erano persi di vista, fra chat e Facebook si erano reciprocamente tenuti aggiornati sugli eventi più o meno importanti delle loro vite, successi, obiettivi raggiunti, obiettivi mancati.

E ora all'improvviso lui a Milano, desideroso di rivederla dopo due anni.

Laura pure essendo stanchissima, dopo una giornata di lavoro intenso e mail a cui rispondere e dossier da completare, non riuscì a prendere sonno fino alle tre, creando nella sua mente percorsi tortuosi di possibili incontri ed eventi che solo la fantasia di una donna può immaginare e che a pensarci bene non sempre si rivelano impossibili. Sogni ad occhi aperti che proiettano in mondi lontani.

Gli diede appuntamento per l'indomani, scrivendo nell'email anche il numero del telefonino, che aveva accuratamente letto, riletto e controllato per assicurarsi di non avere sbagliato neanche una cifra.

Lui si vesti di scuro, vestito blu e camicia bianca, aperta sul collo, senza la cravatta, di un elegante casual irresistibile agli occhi di Laura.

Lei invece jeans e blazer, sbarazzina e intrigante, e coi capelli sciolti sulle spalle.

Si videro l'un l'altra da lontano poco prima di arrivare al bar, non erano cambiati poi molto nel corso di quei due anni. Lui sempre molto attraente e lei molto sobria, ma con un'aria ingannevole dopo tutto.

Baci e abbracci e sguardi imbarazzanti per tutto il tempo dell'aperitivo.

'Perche' mi hai chiamata, non pensavo ci saremmo rivisti'.

<Beh, starò qui per qualche giorno e mi andava di rivederti. Domani sera c'e' una serata al teatro, ti va di accompagnarli? >

'Non vorrei essere di troppo'.

<Ma dai, te l'ho già detto, non c'e' nessuna donna nella mia vita. Ci vieni o no?>

'...e va bene, hai vinto tu. Facciamo alle 19?'

<Ok. Ti aspetto giù nella hall dell'albergo. Sto al Collins>.

continua